

tali cambiamenti non hanno tardato ad avere ripercussioni in un ufficio già carente di personale, visto che al 30 novembre 1998 si è riusciti a trasmettere via terminale non più di 45 mila atti con una media di 4 mila 181 contratti registrati mensilmente. Di conseguenza appare chiaro, che, per registrare i restanti 105 mila atti (sulla stima presunta di 150 mila calcolati in precedenza) occorreranno ben due anni e un mese, per cui si potrebbe ipotizzare che l'ultimo atto portato alla registrazione il 31 dicembre 1998, potrà essere consegnato al contribuente non prima del 31 gennaio del 2001, con le inevitabili difficoltà che incontreranno tutti coloro che dovranno pagare le annualità successive alla prima registrazione;

si ha fondato motivo di ritenere che per l'anno 1999, con le ultime modifiche apportate nella numerazione e trasmissione degli atti via terminale, il processo lavorativo sopra descritto si accentuerà ancor di più perché, oltre alla normale procedura lavorativa, si aggiunge la digitazione dei dati riportati nella richiesta di registrazione (modello 69) cui precedentemente provvedeva il centro informativo —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per ovviare agli inconvenienti sopra citati. (5-06007)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

mentre a Roma si continua a dare assicurazioni a coloro che, più che motivatamente, segnalano il pericolo rappresentato dall'apertura delle frontiere e dalla scarsità dei relativi controlli con conseguente invasione di immigrati extracomu-

nitari nel nostro territorio, di fatto il Governo continua nell'opera di smantellamento dei presidi alle frontiere;

ultimo di questi provvedimenti in ordine di tempo ma non di importanza e gravità è stato quello recentissimo della soppressione della Caserma dei carabinieri di Claviere (Torino) provvedimento che lascia sguarnito l'accesso — via alta Val di Susa — dei clandestini nel nostro Paese, privando inoltre un'importantissima zona turistica del necessario presidio di legalità —:

quali provvedimenti intenda adottare per garantire efficacemente la sicurezza delle frontiere, anche revocando il provvedimento citato in premessa. (4-22924)

ABATERUSSO e FAGGIANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 4543 del 29 dicembre 1998, la Giunta regionale della Puglia approvava il progetto, così come formalizzato dalle Aziende Asl Ba/1 e Asl Le/2, denominato « Euro Sanità » finalizzato a stabilire e realizzare un programma operativo in grado di proporre, alle altre aziende sanitarie della regione e alle strutture organizzate dell'assessorato alla Sanità, tra l'altro, il *know-how* per la gestione del passaggio alla moneta unica europea (Euro);

nella stessa deliberazione, pur stabilendo che la titolarità di tale progetto viene assegnata all'assessorato regionale alla sanità, al quale spettano anche le non precisate funzioni di indirizzo, controllo e verifica, si attribuisce, non si sa bene sulla base di quali presupposti, titolarità diretta per la realizzazione alle Aziende Asl Ba/1 e Le/2 e agli Ospedali Riuniti di Foggia, all'uopo definite « Aziende Pilota »;

in narrativa alla stessa deliberazione, sul delicatissimo tema, vengono schematicamente riportate indicazioni generiche sui contenuti della proposta progettuale « Euro Sanità »; viene definita l'esigenza di

comporre «gruppi di lavoro», costituiti anche con la partecipazione di un responsabile regionale, del quale faranno parte però, in regime di collaborazione, professionisti esterni individuati delle Aziende Asl Ba/1 e Le/2;

alla citata deliberazione non viene allegato, per farne parte integrante, alcun atto, né tantomeno il progetto «Euro Sanità» proposto dalla Asl Le/2, che dovrebbe costituire il punto di partenza del delicato intervento di adeguamento proposto;

la citata deliberazione, sempre in premessa, con riferimento ai cosiddetti «siti pilota», reca, per la realizzazione, una stima di costo quantificato in 1,5 miliardi di lire che saranno sostenuti in parti uguali tra le «aziende pilota» ma precisa che tale costo, però, rappresenta un onere riferito a tutte le 18 aziende sanitarie regionali che sarà compensato annualmente dalla regione in sede di riparto del fondo sanitario;

il ministero del tesoro-Comitato Euro e l'Autorità per l'informatizzazione delle pubbliche amministrazioni (Aipa) hanno già da tempo, e comunque in data precedente all'adozione della deliberazione di Giunta regionale n. 4543, predisposto uno specifico documento per l'individuazione degli interventi e la stima dei costi relativi all'introduzione della moneta unica europea sui sistemi informatici delle amministrazioni pubbliche;

appare dubbia la procedura con la quale la giunta regionale procede ad accogliere e far propria, senza alcun esame di merito anche di confronto con le determinazioni contenute nel documento del ministero del tesoro-Comitato Euro e Aipa, la proposta dell'Azienda Asl Le/2;

il progetto «Euro Sanità», non avendo preventivamente raccolto il parere di tutte le 18 aziende sanitarie, forza, di fatto, il principio dell'autodeterminazione delle altre aziende sanitarie non da subito incluse in progetto e rischia di rivelarsi, per queste, inaccettabile e impraticabile;

non è poi chiaro sulla base di quali presupposti, con quale modalità anche procedurali, le altre Aziende sanitarie eventualmente interessate agli esiti del progetto «Euro Sanità», per il cambiamento organizzativo e gestionale determinato dal processo di unificazione europea, dovranno contribuire al suo costo;

né è chiaro sulla base di quali presupposti, così come si sostiene in deliberazione, i costi di competenza delle altre aziende saranno compensati annualmente dalla regione sede di riparto del fondo sanitario;

nessun tipo di urgenza, soprattutto se determinata da negligenza, può giustificare, nelle procedure della pubblica amministrazione, l'adozione di provvedimenti con i quali si attribuiscono funzioni di servizio, peraltro comportanti impegni finanziari —;

quali iniziative intenda intraprendere per verificare quali sono state, prima dell'adozione della citata deliberazione di giunta, le iniziative e i provvedimenti posti in essere per permettere alle aziende sanitarie della regione di adeguare le proprie istituzionali funzioni agli obblighi di legge rivenienti dall'introduzione dell'euro, a partire da quelli contenuti nella direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 giugno 1997, nella legge n. 433 del 1997 e nel decreto legislativo n. 213 del 1998;

se le strutture regionali siano state poste a conoscenza di quanto indicato nel documento del ministero del tesoro-Comitato Euro e Aipa, relativo all'individuazione degli interventi e la stima dei costi relativi all'introduzione della moneta unica europea (Euro) sui sistemi informatici gestionali delle amministrazioni pubbliche;

quali norme conferiscano alle regioni la facoltà di procedere come nel caso in esame nel quale si è proceduto ad accettare, quale progetto di interesse regionale, la proposta formulata dalla Asl Le/2 denominata «Euro Sanità» e ad attribuire valore e funzione di «Azienda Pilota» alle aziende Asl Ba/1, Asl Le/2 e agli Ospedali Riuniti di Foggia;

se esistano o siano già in corso, presso altre aziende sanitarie, processi di adeguamento in tale direzione;

se le indicazioni di cui al documento del ministero del tesoro-Comitato Euro e Aipa siano state tenute in conto nelle determinazioni del primo costo di lire 1,5 miliardi indicato nella deliberazione;

se alla luce di tutta l'indeterminatezza mostrata dal citato provvedimento, anche al fine di assicurare al delicato processo necessario all'adeguamento delle strutture della pubblica amministrazione in particolare nel comparto sanitario, all'Euro la necessaria trasparenza amministrativa e l'utile compartecipazione del maggior numero dei soggetti coinvolti, non ritengano di assumere immediatamente presso le regioni iniziative affinché sia revocato il provvedimento di giunta n. 4543 del 29 dicembre 1998. (4-22925)

VENDOLA. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alla fine degli anni Sessanta i tecnici della Cassa per il Mezzogiorno elaborarono un progetto di diga in località Blufi nelle Madonie (Palermo) e sino alla fine degli anni Ottanta il progetto rimase inutilizzato, per poi essere riesumato dal governo regionale siciliano presieduto da Rino Nicolosi, con assessore ai lavori pubblici Salvatore Scianguila;

nel frattempo la cassa per il Mezzogiorno era stata sostituita dall'Agensud: quest'ultima delegò l'Ente Acquedotto siciliano a bandire la gara d'appalto e con una trattativa privata le imprese Astaldi e Impresem (la ditta facente capo al noto Filippo Salomone) si aggiudicarono l'appalto;

l'opera determinò una serie di denunce da parte degli ambientalisti, soprattutto per la costruzione di una galleria detta di « Fosso Canne », realizzata — in violazione delle disposizioni di legge che

tutelano il parco delle Madonie — da imprese come Di Penta, Di Vincenzo, Sice e Coes;

nel 1996, per la diga e le opere ad essa connesse, erano già stati spesi circa 200 miliardi e sulla vicenda erano in corso indagini giudiziarie che coinvolgevano pubblici amministratori e imprenditori come Assaldi e Salomone;

poco prima delle elezioni regionali del 1996, da parte di taluni settori politici, venne rilanciata l'ipotesi di riaprire i cantieri bloccati per le denunce di Legambiente e, dopo la formazione del governo di centro-destra, i lavori vennero ripresi;

il partito della rifondazione comunista all'Assemblea regionale siciliana denunciò che per il completamento dell'opera sarebbero serviti 6 milioni di tonnellate di pietra, di cui 1800 mila tonnellate dovevano essere estratte dalla montagna su cui è ubicato il borgo Fasanò (comune di Petralia Soprana), con grave rischio di crollo;

anche in seguito a questa denuncia, sempre nel 1996, il governo regionale decise di ridurre l'invaso e abbandonare il progetto di Fosso Canne, mentre i carabinieri procedevano a sequestrare la documentazione dell'appalto;

nel febbraio 1999 gli organi di informazione hanno dato notizia che il Governo regionale siciliano ha espresso parere negativo sulla proposta di finanziamento per la realizzazione della sede della Facoltà di ingegneria dell'università di Messina, avanzata dal Murst in sede di ripartizione regionale dei fondi Cipe (delibera 9 luglio 1998);

il rettore e il senato accademico dell'università di Messina, come ricordato dagli organi di informazione, hanno comunicato che, sulla base di atti ufficiali della presidenza della regione, le somme sottratte al finanziamento della facoltà di ingegneria, saranno destinate al completamento di due autostrade e della diga Blufi;

sarebbe opportuno approfondire per quali ragioni il Governo regionale abbia

finanziato i lavori per la realizzazione della diga Blufi, dal momento che tale opera ha costituito e costituisce un esempio lampante delle vicende legate all'imprenditoria mafiosa tanto da essere oggetto di lunghe e non concluse vicende giudiziarie -:

se e come si intenda intervenire presso il Governo della regione Sicilia affinché i fondi stanziati per il completamento della facoltà di ingegneria dell'università di Messina non abbiano una diversa destinazione. (4-22926)

TARADASH. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il signor Vincenzo Coppola è attualmente detenuto nel carcere di Ariano Irpino, nel quale dovrà scontare la pena fino al 2005, e versa in gravissime condizioni di salute avendo subito un delicato intervento chirurgico a seguito del quale ha necessità di trattamenti sanitari chemioterapici;

il regime carcerario non risulta conforme allo stato fisico e psicologico del signor Coppola, come rilevano anche gli operatori che prestano la propria assistenza ai detenuti e lo psichiatra che lo ha in cura, anche per le gravi conseguenze psicologiche che la malattia e le terapie cui è sottoposto producono;

l'alimentazione che viene fornita nell'istituto non è adeguata allo stato di salute del detenuto che, per la sua patologia, deve seguire un regime alimentare specifico, in difformità con quanto previsto dall'articolo 9 della legge 26 luglio 1975, n. 354;

l'articolo 13 della stessa legge dispone che il trattamento penitenziario deve rispondere ai particolari bisogni di ciascun soggetto e, comunque (articolo 1), deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona;

l'articolo 47 della legge n. 354, comma 1-ter, come modificato dall'articolo 4 della legge 27 maggio 1998, n. 165, prevede che quando potrebbe essere disposto il rinvio facoltativo della pena ai sensi dell'articolo

147 del codice penale (il cui primo comma, lettera c), stabilisce che l'esecuzione della pena può essere differita se deve essere eseguita contro chi si trova in condizioni di grave infermità fisica), il tribunale di sorveglianza, anche quando la pena supera il limite di quattro anni, può disporre l'applicazione della detenzione domiciliare;

il magistrato di sorveglianza ha rigettato l'istanza presentata dal signor Coppola volta ad ottenere detenzione domiciliare poiché la pena residua è superiore al limite di quattro anni -:

se non intenda disporre una ispezione al fine di accertare che l'operato del magistrato di sorveglianza sia stato conforme alle norme di legge vigenti in materia di concessione della misura alternativa della detenzione domiciliare. (4-22927)

CREMA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

lo sviluppo del Centro Europa e, in questo contesto, l'adeguamento dei collegamenti del Friuli-Venezia Giulia - in particolare della città di Trieste - acquista sempre maggiore rilievo e carattere di urgenza;

le Ferrovie dello Stato hanno recentemente comunicato, attraverso la direzione compartimentale di Venezia, il prossimo orario estivo: appare per la prima volta a Trieste un *Eurostar* diretto a Roma; sarà ritardata la partenza del treno notturno per Roma; ci sarà un anticipo per quello di Sestri Levante, dirottato a Livorno, e Udine potrà essere collegata direttamente con Milano con la Freccia delle Dolomiti, che si trasforma nell'*intercity* Giorgione;

sfortunatamente, però, a fronte di un costo maggiore, l'*Eurostar* avrà un tempo di percorrenza di 6 ore e 47 minuti, contro le 6,08 del collegamento precedente con coincidenza a Mestre; il notturno per Roma dalla stazione Termini approderà a

quella Tiburtina, con tutti i conseguenti disagi; di treni da Trieste a Milano o Torino non se ne parla neppure;

analogamente a quanto avvenuto per il trasporto su ferrovia, i collegamenti aerei che l'Alitalia ha recentemente programmato, in particolare il volo da Trieste delle 21,10 con arrivo a Roma alle 22,20, penalizzando lo scalo triestino, utilizzato prevalentemente da passeggeri in coincidenza con i voli per il sud Italia, in partenza da Fiumicino nella fascia tra le 20,30 e le 22,30 -;

se non si ritenga utile, onde migliorare il servizio fornito dalle Ferrovie dello Stato e con indubbio vantaggio per l'utenza del Friuli-Venezia Giulia, la soppressione della tappa che l'*Eurostar* fa a Venezia-Santa Lucia, visti i numerosi servizi già forniti;

se non si ritenga altresì opportuno un miglioramento dell'attuale insoddisfacente offerta di treni che collegano Trieste e la regione con l'Austria, la Slovenia e la Croazia, come auspicato dalla clientela turistica e commerciale, sia del nostro paese che straniera;

se, per lo stesso motivo, non sia auspicabile che l'Alitalia modifichi i collegamenti aerei per Roma e ripristini quelli con Milano-Linate, Vienna, Budapest e Belgrado;

se non si ritenga necessario, inoltre, l'avvio di un serio esame del piano nazionale dei trasporti, fondamentale per lo sviluppo di tutto il nord-est d'Italia.

(4-22928)

DEL BARONE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una seguitissima trasmissione televisiva *Striscia la notizia* ha dato informazione, con ampio risalto anche visivo, di una aggressione subita da un suo giornalista, Ghione, e dalla *troupe* della trasmissione, in occasione di una mostra di apparecchi per giochi di varia natura, tipo

videogame, videopoker e simili. L'aggressione fu originata da una domanda del giornalista che avrebbe voluto sapere come si potesse pensare a vincite in consumazioni quando le puntate erano di cinquantamila lire;

da questo interrogativo estremamente legittimo alle vie di fatto il passo è stato breve anche se condito da successive, tardive scuse;

quanto accaduto potrebbe nascondere del desiderio di non far conoscere l'improprietà di certe puntate su giochi presentati come innocenti ed ha determinato una chiara lesione del diritto dei cittadini all'informazione -;

se non ritenga di dover svolgere una indagine in relazione all'effettivo utilizzo dei suddetti giochi, per verificare l'eventuale necessità di un adeguamento del regime autorizzatorio che li governa.

(4-22929)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legislazione vigente per il Servizio sanitario nazionale (Ssn) prevede nel decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modifiche ed integrazioni, che ha modificato gli articoli 17, 18 e 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979) per l'accesso al primo livello dirigenziale, profilo medico, il possesso — oltre della laurea — anche del diploma di specializzazione nella disciplina oggetto del concorso, requisito ancora ribadito dall'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica n. 483 del 10 dicembre 1997, mentre stabilisce che il secondo livello dirigenziale viene conferito quale « incarico » a coloro i quali siano in possesso di quanto previsto dagli articoli 3 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 10 dicembre 1997;

per l'ospedalità privata, il rapporto che si stabilisce tra l'amministrazione della

casa di cura ed il singolo professionista, nonché l'eventuale conferimento di livello « apicale » è di natura fiduciaria;

le strutture sanitarie operanti sul territorio nazionale, sia pubbliche sia private, sono equiparate ai sensi dell'articolo 8, comma 5, del decreto legislativo n. 502 del 1992, modificato dall'articolo 6, punto 7, della legge n. 724 del 1994;

la contemporanea presenza di una rete ospedaliera « pubblica » e di una rete ospedaliera « privata » caratterizza l'assistenza in Italia, mentre le due realtà rappresentano un punto di riferimento ineliminabile del nostro ordinamento giuridico;

nel corso degli anni sono avvenute notevoli modifiche nella normativa che regola le funzioni del direttore sanitario nei presidi ospedalieri di ricovero e cura a carattere pubblico e privato. La dizione « direttore sanitario » è presente già nella legge n. 132 del 12 febbraio 1968 e nel successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 27 marzo 1969 ed ancora nel decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 e si riferisce al « dirigente medico », al quale è affidata la direzione del presidio ospedaliero dal punto di vista igienico-organizzativo;

una prima elencazione dei compiti del direttore sanitario della casa di cura privata risale all'articolo 53 della legge, già citata, n. 132 del 1968, e tale norma si limita a stabilire che il direttore sanitario « risponde personalmente al medico provinciale dell'organizzazione tecnico-funzionale e del buon andamento dei servizi igienico-sanitari »;

una maggiore specificazione di tali compiti si è avuta con i decreti del Ministro della sanità del 30 giugno 1975 e del 5 agosto 1977, entrambi in attuazione dell'articolo 51 della legge n. 132 del 1968 ed in particolare con l'articolo 19 del secondo dei menzionati decreti ministeriali che conteneva un elenco dettagliato dei compiti del direttore sanitario, tanto che è stato ripreso con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 giugno 1986

« Atto di indirizzo e coordinamento dell'attività amministrativa delle regioni in materia di requisiti delle case di cura private », che rappresenta la normativa fondamentale anche per quanto concerne la direzione sanitaria, posto che l'articolo 26 di detto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri stabilisce i requisiti di qualificazione del direttore sanitario, in base al numero di posti letto della casa di cura;

le case di cura con oltre 150 posti letto devono avere un direttore sanitario responsabile, al quale è vietato lo svolgimento di ogni attività di diagnosi e cura nella stessa casa di cura, in possesso dei seguenti requisiti: anzianità di laurea di dieci anni; libera docenza o specializzazione in igiene e medicina preventiva o nelle altre discipline dell'area funzionale di prevenzione e sanità pubblica; almeno sette anni di servizio presso ospedali pubblici con funzioni di vice-direttore sanitario, ispettore sanitario o presso istituti universitari di igiene, di medicina sociale o cliniche di malattie infettive, oppure quale funzionario medico del ministero della sanità o delle regioni, ufficiale sanitario o medico igienista con qualifica di dirigente presso comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti, oppure almeno sette anni di servizio in qualità di direttore sanitario responsabile o di vice-direttore sanitario presso case di cura private e che i suddetti requisiti possono essere superati ove il medico sia in possesso di idoneità nazionale a direttore sanitario (ora soppressa), mentre per le strutture private aventi tra 90 e 150 posti letto l'unico requisito richiesto (oltre alla laurea in medicina ed all'iscrizione all'albo) è il possesso della specializzazione in igiene o titolo equipollente;

per le strutture aventi meno di 90 posti letto non è richiesto alcun requisito essendo sufficiente essere medico responsabile di raggruppamento, di unità funzionale o di servizio speciale di diagnosi e cura nella stessa casa di cura;

per quanto precede esiste una notevole diversità di requisiti richiesti per la

medesima figura di direttore sanitario (ora dirigente medico di presidio ospedaliero) nelle diverse situazioni: struttura pubblica-struttura privata nonché uno stridente contrasto tra la mole di requisiti necessari per il ruolo di direttore sanitario soprattutto nelle private con oltre 150 posti letto e l'assenza di requisito specifico nelle strutture con meno di 90 posti letto;

reperire un medico, al quale conferire l'incarico di direttore sanitario in una casa di cura privata, in possesso dei sopracitati requisiti appare impossibile in quanto molte figure professionali indicate (medico provinciale, ufficiale sanitario, medico igienista in comune con più di 100.000 abitanti) sono state soppresse, a meno che non si voglia ricorrere a sollecitare il passaggio di quelle poche figure in possesso dei detti requisiti, operanti nel pubblico, incentivandole con cospicue retribuzioni, ingiustificabili sia eticamente sia economicamente —:

se, sulla base di quanto innanzi rappresentato, ritenga di adoperarsi per la soppressione del disposto dell'articolo 26 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 giugno 1986 al fine di equiparare concretamente l'ospedalità privata a quella pubblica e di prevedere che per il direttore sanitario delle case di cura sia richiesto il solo requisito del possesso della specializzazione in igiene e medicina preventiva, atteso che per l'ospedalità privata l'assunzione del personale, anche medico, avviene nominativamente a discrezione dell'amministrazione della casa di cura e l'affidamento di incarico superiore è anch'esso a discrezione dell'amministrazione e della direzione sanitaria ed è subordinata al solo possesso del requisito professionale, se previsto, indicando chiaramente che il medico operante presso la direzione sanitaria della casa di cura dovrà essere in possesso dei seguenti requisiti: laurea in medicina e chirurgia; iscrizione all'albo dei medici chirurghi; specializzazione in igiene e medicina preventiva e che la direzione sanitaria della casa di cura dovrà essere dotata di un medico per ogni cento posti letto o frazione. (4-22930)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.
— *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la signora Francesca Natale, nata a Guardavalle (Catanzaro) il 14 febbraio 1961, residente in Sagliano Micca, Frazione Passobreve, ha presentato al Ministero del Tesoro — Direzione Generale degli Istituti di Previdenza — Cassa per le pensioni D.E.L., domanda di ricongiunzione di periodi assicurativi *ex* articolo 2 della legge n. 29 del 1997;

la domanda di ricongiunzione porta la data del 20 aprile 1993;

a quasi 6 anni di distanza la pratica non è stata definita;

appare oggettivamente inconcepibile che le sbandierate «semplificazioni» non operino nel senso dello snellimento dell'evasione sollecita di questa categoria di pratiche —:

per sapere che cosa osti, a quasi 6 anni di distanza, all'accoglimento della precisata domanda di ricongiunzione.

(4-22931)

FRATTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

se risponda a verità la determinazione di turni di lavoro notturno, per i militari del corpo della guardia di finanza, della durata di otto ore nella provincia di Bologna;

se la durata di tali turni sia stata decisa dal locale comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica;

se non ritenga di modificare tali determinazioni, che introducono regole discriminanti per una sola categoria ed in una sola provincia, rispetto alla regola generale dei turni di sei ore applicate per le altre forze di polizia e nelle altre province italiane. (4-22932)

GAMBALE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1999 gli organi di polizia marittima sottopongono a sanzione pescatori a bordo di singole imbarcazioni locali, come i gozzi, sorpresi a pescare entro tre miglia nautiche dalla costa o entro 50 metri di profondità;

stando alla normativa in vigore che recepisce un regolamento dell'Unione europea, anche le piccole imbarcazioni per la pesca artigianale verrebbero impossibilitate in un'attività tradizionale e ininfluente sul piano della protezione della fauna ittica ma essenziale per l'occupazione e importante dal punto di vista culturale e folcloristico —:

se siano previste, o sia possibile prevedere, deroghe al Regolamento Cee n. 1624/94, articolo 3, comma 1, per consentire l'esercizio della piccola pesca artigianale. (4-22933)

DOMENICO IZZO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

dal maggio 1995 è sindaco del comune di Nova Siri il dottor Rocco Bruno;

detto professionista si fregia, sui propri documenti intestati, del titolo accademico di professore dichiarando di averlo conseguito presso l'università degli studi di Catanzaro ove sarebbe titolare dell'insegnamento di una materia sanitaria presso la facoltà di medicina e chirurgia;

i consiglieri comunali dell'opposizione nutrono dubbi sull'effettiva veridicità dell'acquisizione del titolo, sospettando millantato credito da parte del sindaco ovvero, se l'uso del titolo fosse legittimo, non comprenderebbero come possa, il dottor Bruno, collaborare con l'Università di Catanzaro essendo contemporaneamente dipendente dell'Asl n. 5 di Montalbano Jonico nella qualità di dirigente medico di primo livello: il che, configurandosi come rapporto di lavoro a tempo pieno, non

consente di svolgere altre attività retribuite in favore di strutture pubbliche o private;

l'università di Catanzaro, interpellata in forma ufficiale dal capogruppo dell'opposizione avvocato Vincenzo Favale, ha fornito risposte evasive e non dirimenti, nulla precisando in merito al tipo di rapporto intrattenuto con il dottor Bruno né al diritto di quest'ultimo ad usare il titolo di professore —:

se il dottor Rocco Bruno, risulti aver conseguito titolo accademico di professore presso la facoltà di medicina dell'università degli studi di Catanzaro;

in caso negativo, il citato professionista intrattenga rapporti di qualsiasi altro tipo e natura con la suddetta università;

se eventuali rapporti di collaborazione risultino ai sensi delle vigenti disposizioni compatibili con l'attività lavorativa del dottor Bruno. (4-22934)

MALAVENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 16 luglio 1993 l'Iri decise di vendere la Finanziaria Italgel alla Nestlè per 437 miliardi pari al 62,12 per cento del capitale azionario;

che la vendita sottocosto provocava una caduta del titolo Sme, detentrica delle azioni Italgel, di circa il 6 per cento;

il gruppo Finanziario Italgel, operante nel settore « gelo », comprendeva 23 impianti di produzione con circa 2.000 addetti, 1.000 agenti di vendita ed un fatturato annuo di 800 miliardi pari a circa il valore stimato dai « periti del consiglio della Borsa di Milano » dell'intero gruppo;

all'atto della vendita il signor Romano Prodi, presidente dell'Iri, e Elio Valori, discusso presidente della Sme dichiaravano, il primo, che privatizzare l'Iri significava creare gruppi forti che sarebbero rimasti in Italia, portando avanti una politica industriale nel paese, l'altro che la

Nestlè aveva fatto l'offerta migliore e che l'Italgel avrebbe avuto una forte valorizzazione produttiva e di mercato;

alla fine del 1997 la Nestlè chiudeva lo stabilimento di Cornaredo a seguito di un accordo con i sindacati nel quale si concordava la cancellazione di 1700 posti di lavoro nel gruppo Nestlè in Italia per esuberi;

nello stabilimento di Cornaredo operavano 200 addetti di cui 90 vengono sistemati con l'utilizzo di vari ammortizzatori sociali tipo licenziamento incentivato, mobilità con accompagnamento alla pensione, eccetera, 110, con un'età media di 50 anni, sono posti in mobilità con una promessa vaga di ricollocazione nel gruppo nell'arco di 2 anni;

nel primo anno di mobilità nessuno dei 110 lavoratori è stato ricollocato e, segnali inquietanti, lasciano intendere che l'accordo Nestlè-sindacato non era altro che il solito metodo già sperimentato con grande successo in molte altre situazioni; far decantare in situazione, dividere i lavoratori, e, quindi, espellerli dall'attività produttiva; prova ne è che l'accordo non è mai stato sottoposto all'approvazione dei lavoratori nonostante li riguardasse direttamente;

nel settembre 1998 i lavoratori dello stabilimento di Cornaredo sono arrivati allo scontro fisico con sindacalisti che volevano impedirne l'ingresso nella sede confederale di Piazza Segesio a Milano al fine di avere chiarimenti sulla loro improvvisa scomparsa dopo la chiusura dello stabilimento; nell'ottobre intervengono in una riunione tra azienda e sindacato in un albergo di Milano e vengono allontanati al grido di provocatori e «garantiti» in quanto titolari di un assegno da cassintegrati destinati alla mobilità; a novembre durante un presidio alla regione Lombardia un funzionario definisce le loro richieste di lavoro fuori dal mondo -;

quali siano stati i termini dell'accordo Nestlè-sindacato;

se la Nestlè abbia rispettato o intende nel breve rispettare l'accordo sulla ricollocazione;

perché i lavoratori non possano essere inseriti nella struttura produttiva della Nestlè di via Bergognone a Milano.

(4-22935)

MAMMOLA, BECCHETTI, DI LUCA, GAGLIARDI, VIALE, TORTOLI, LEONE, BERRUTI, PAGLIUCA, FLORESTA, MICICHÈ, GIUDICE, NAN e ROSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la questione della sicurezza del trasporto aereo è ritornata prepotentemente d'attualità in seguito al grave incidente di Genova, preceduto appena poche settimane prima da un altro accaduto a Catania;

il disegno di legge che istituisce una commissione d'inchiesta sulla sicurezza del trasporto aereo, approvato con procedura d'urgenza dalla Camera dei Deputati, giace attualmente presso la Commissione lavori pubblici e comunicazioni del Senato;

il Ministro dei trasporti ha recentemente istituito una commissione d'inchiesta sulla sicurezza degli aeroporti italiani;

a fronte di tutto questo l'Alitalia, in risposta al continuo esodo di comandanti anziani dalle rotte di lungo raggio, sarà costretta a mandare in servizio su aeromobili pesanti equipaggi formati da comandanti con minore esperienza affiancati da copiloti neoassunti -;

se sia a conoscenza delle intenzioni dell'Alitalia in merito e come intenda valutare il fenomeno in considerazione del fatto che normalmente proprio sugli aerei di maggiori dimensioni, collocati sulle rotte intercontinentali, occorrono piloti o comandanti esperti;

come pensi di conciliare l'esigenza di più rigide norme di sicurezza e di un alto

grado di addestramento del personale con la possibilità che siano inviati in volo equipaggi con minore esperienza;

se gli enti competenti oltre al ministero dei trasporti, ENAC e Civilavia, siano al corrente del fenomeno e come intendano farvi fronte. (4-22936)

MANZIONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di San Felice Circeo stanno accadendo fatti sconcertanti, come quello accaduto al consigliere comunale Mario Capponi;

il predetto consigliere, infatti, per aver inviato alla procura della Repubblica una nota con la quale segnalava l'anomalia del passaggio di qualifica funzionale di un dipendente, il quale — senza alcuna procedura concorsuale ed in violazione delle norme previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983 — era stato promosso dalla IV alla VI qualifica, è diventato oggetto di incredibili ritorsioni;

in particolare, gli è stata contestata un'inesistente incompatibilità a causa di una citazione promossa dalla Giunta municipale per una discutibile azione di rivalsa proposta in relazione al rimborso delle spese sostenute dagli amministratori e dal dipendente, per il procedimento penale conseguente alla segnalazione fatta alla procura dal predetto consigliere Capponi;

il messaggio chiaro e palese inviato al consigliere Capponi è del tipo « chi si mette contro di noi, anche segnalando presunti abusi o illeciti alla procura, verrà poi estromesso dal Consiglio comunale »;

se corrispondano al vero le circostanze indicate in premessa;

se la contestazione relativa all'incompatibilità, così come prospettata dal sindaco del comune di San Felice Circeo, non possa essere considerata come un atto per-

secutorio ed intimidatorio volto, ove dichiarata la predetta incompatibilità, ad eliminare un oppositore scomodo;

se il comportamento del sindaco del comune di San Felice Circeo non possa configurare, oltre che un'evidente limitazione del diritto di critica politica e dell'obbligo di denuncia, anche una condotta lesiva dell'agibilità democratica. (4-22937)

MARTINI, ZACCHEO, FEI, BENEDETTI VALENTINI, MESSA, MAMMOLA e SAVARESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia aerea *Volare Airlines* ha presentato i suoi progetti che prevedono una serie di voli tra la Sardegna e il continente nelle tratte verso Roma e Milano;

in base a quanto pubblicato dalla stampa locale la compagnia aerea praticerebbe tariffe inferiori a quelle attualmente esistenti sul mercato —:

se corrisponda al vero il ventilato abbattimento delle tariffe sarebbe il risultato di un accordo già raggiunto tra la regione Sardegna e la *Volare Airlines* che prevede una sponsorizzazione da parte della regione con un investimento di un miliardo e mezzo all'anno per tre anni;

se non valutino tale accordo una formula discutibile tesa ad aggirare i vincoli emanati dall'Unione europea in materia di libera concorrenza;

se non ritenga tale atteggiamento lesivo degli interessi delle altre compagnie operanti sulle stesse tratte e che invece operano nel rispetto dei vincoli europei;

se non valutino questo atteggiamento lesivo dell'immagine nazionale al cospetto dell'Unione europea, considerati i grandi sforzi sostenuti dall'Italia per recuperare credibilità ed apprezzamento in ambito comunitario;

se siano inoltre a conoscenza che il Credito industriale sardo ha concesso alla compagnia *Volare Airlines* un finanziamento di 128 miliardi nella speranza di vederselo restituire nel lungo periodo di 15 anni;

se non ritengano che le specifiche contrattuali in termini di erogazione e gestione del finanziamento prevedono modalità operative che risultano essere al di fuori di ogni minima regola di corretta gestione per un'azienda di credito e tali da porre in grave pericolo il futuro della stessa banca Cis. (4-22938)

MASTROLUCA. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 498 del 1992, con l'interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge n. 336 del 1970 data dal quinto comma dell'articolo 4, ha eliminato il beneficio delle maggiori anzianità riconosciuto agli ex-combattenti e assimilati in sede di ricostruzione economica;

la stessa legge, comunque, dispone la « conservazione *ad personam* dei maggiori trattamenti spettanti o in godimento » e il conseguente riassorbimento « con la normale progressione di carriera o con i futuri miglioramenti dovuti sul trattamento di quiescenza »;

si stanno verificando numerosi casi di ritenute mensili a dipendenti scolastici appartenenti alla sfortunata categoria, in servizio o in quiescenza, in contrasto con la norma citata e con la circolare n. 62/1993 del Tesoro, applicativa della legge n. 498 del 1992 -;

quali disposizioni intendano emanare per porre fine a trattenute da considerare illegittime, che tanto disagio stanno provocando agli interessati. (4-22939)

MESSA. - *Al Presidente del consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilan-*

cio e della programmazione economica. - Per sapere - premesso che:

il Poligrafico dello Stato è interessato da un complesso processo di ristrutturazione;

stando a quanto pubblicato dal settimanale *Il Mondo* del 19 marzo 1999, pagina 47, « il progetto prevede una pesante dieta dimagrante fatta di cessioni..., di recupero di redditività e produttività... e di un robusto taglio all'organico: 2.200 degli oltre 5.000 lavoratori del Poligrafico » -;

se corrisponda al vero quanto pubblicato dal settimanale;

in caso di risposta affermativa, quale collocazione sia garantita ai dipendenti in « esubero »;

se non sia possibile evitare che il piano di ristrutturazione dell'Istituto sia improntato sulla solita politica dei « tagli » al personale. (4-22940)

MIGLIORI. - *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'azienda sanitaria locale n. 11 di Empoli (Firenze), pur essendo una piccola realtà a copertura sanitaria di circa 243.000 utenti, rappresenta un'importante risorsa presente nel territorio dell'Empolese Valdelsa;

essa presenta un saldo passivo verso le altre Asl di quasi 24 miliardi per i primi sei mesi del 1998 - dati ufficiali direzione generale Asl n. 11 -;

tale *deficit* può mettere a rischio la stessa sopravvivenza della struttura sanitaria;

se non ritengano di doversi attivare con urgenza presso la regione affinché siano verificati i motivi di questo preoccupante disavanzo e siano adottati provvedimenti per la individuazione delle eventuali responsabilità, onde evitare un ulteriore aggravio della già difficile situazione in cui versano i cittadini utenti penalizzati da notevoli disagi e lunghe attese per accedere al servizio sanitario locale. (4-22941)

MIGLIORI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento Ue n. 2815/98 (Allegato B) del 22 dicembre 1998, relativo alle norme commerciali dell'olio d'oliva ha un carattere transitorio, valido fino al 31 ottobre 2001. Tale regolamento comunitario, valido fino al 31 ottobre 2001. Tale regolamento comunitario nel definire le norme che regolano il diritto facoltativo (articolo 1) di indicare sull'etichetta la designazione d'origine degli oli extra vergini e vergini, lega la designazione d'origine solo al luogo in cui vengono lavorate le olive: « un olio extra vergine d'oliva o un olio d'oliva vergine si considera ottenuto in una zona geografica unicamente se l'olio in questione è estratto dalle olive in un frantoio situato nella zona di cui trattasi (articolo 3);

il nuovo regolamento comunitario (n. 2815/98) non è applicabile ai marchi già registrati, per cui le aziende italiane che ricorrono a olio straniero potranno continuare a farlo, facendo credere al consumatore di acquistare olio italiano —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere presso l'Ue affinché siano tutelate elementari regole di garanzia dei consumatori. (4-22942)

MORONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da oltre sei mesi il territorio dei comuni dell'Orvietano, in provincia di Terni, è stato colpito da un intensificarsi di episodi di microcriminalità, che stanno creando tra la popolazione un clima di forte insicurezza ed incertezza;

il territorio in questione non è ancora pienamente sviluppato sotto il profilo economico generale, ma sono presenti segnali concreti di una ripresa dell'iniziativa economica ed imprenditoriale, che possono essere messi a rischio da questi fenomeni di microcriminalità;

le forze dell'ordine preposte al controllo e alla vigilanza del territorio hanno risposto e continuano a rispondere, anche

in modi e comportamenti non sempre condivisibili, che il problema della scarsa presenza e sorveglianza dipende, *in primis*, dalla scarsa dotazione di mezzi e di personale a loro disposizione —:

se non intenda verificare l'idoneità degli organici in forza nel territorio sopra indicato e adottare opportune iniziative che garantiscano ai cittadini adeguati livelli di sicurezza. (4-22943)

VALETTI BITELLI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta risalire all'anno 1995 l'ultima pubblicazione dell'annuario « Statistiche della previdenza, della sanità e dell'assistenza » edito dall'Istat, riguardante gli anni 1992 e 1993;

la conoscenza aggiornata dei dati contenuti in tale annuario dovrebbe essere una delle condizioni necessarie per una puntuale ed efficace programmazione degli interventi socio-sanitari da parte di tutti i soggetti a ciò preposti —:

quali siano le ragioni del ritardo della pubblicazione dell'annuario sopra citato contenente i dati relativi agli anni più recenti;

se e quali iniziative intenda assumere nei confronti dei soggetti eventualmente inadempienti incaricati di raccogliere, trasmettere e rendere pubblici tali dati;

se, infine, non ritenga utile definire con il concorso dell'Istat quali siano gli elementi indispensabili da censire per poter valutare l'evoluzione delle forme di assistenza territoriale e residenziale, con particolare riferimento ai dati statistici a carattere nazionale e regionale relativi agli affidamenti familiari a scopo educativo alle comunità alloggio ed ai ricoveri in istituto. (4-22944)

NARDINI. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio di domenica 14 marzo 1999, a Milano, una giovane donna si è

tolta la vita lanciandosi dal balcone, dopo aver denunciato di essere stata violentata -:

se non sia necessario introdurre tutte le possibili forme di sostegno e aiuto alla donna che sporge denuncia di violazione del proprio corpo;

se la polizia o i carabinieri, dove abitualmente le donne sporgono denuncia, non siano tenuti a segnalare immediatamente al servizio sociale più vicino nel territorio (che sia un consultorio o una associazione o gruppo di donne), con esperienza di lavoro con le donne che hanno subito violenza;

se questo non debba divenire una pratica quotidiana delle istituzioni per impedire altri drammi che inevitabilmente esplodono in seguito agli stupri;

se non sia giusto costituire un primo momento di accoglienza già in commissariato. (4-22945)

OLIVO, BOVA, OLIVERIO, SORIERO, MAURO, GAETANI e ARMANDO VENETO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni e delle attività culturali, del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

regioni meridionali come la Calabria, hanno un notevole patrimonio archeologico, storico e ambientale non valorizzato, e che le stesse regioni hanno tassi di disoccupazione giovanile tra i più elevati d'Europa;

ormai da anni numerosi studi e ricerche pongono l'accento su iniziative volte alla promozione del patrimonio archeologico, storico e ambientale calabrese come momento chiave per il rilancio socioeconomico della regione;

appare imprescindibile indirizzare molte delle energie dei giovani calabresi a favore del recupero, della promozione e della valorizzazione di questo patrimonio spesso abbandonato. Si tratta di mettere in

cantiere dei provvedimenti urgenti che promuovano e favoriscano lo spirito di creatività e di iniziativa delle giovani generazioni residenti nel mezzogiorno a favore della salvaguardia di questo patrimonio;

in tal senso, provvedimenti adeguati potrebbero suscitare un moto virtuoso di partecipazione di larghe fasce di giovani tese al recupero e alla valorizzazione socioculturale della Calabria e che allo stesso tempo questi provvedimenti se ben impostati favorirebbero l'acquisizione di un positivo *know-how* nelle giovani generazioni sia dal punto di vista socioculturale che imprenditoriale;

dunque sarebbe urgente il lancio di un nuovo programma d'azione che cofinanzi le iniziative promosse nel settore dei beni culturali e ambientali da gruppi e organizzazioni di giovani (associazioni, cooperative ed enti). Iniziative che prevedano esclusivamente il coinvolgimento di giovani residenti nel mezzogiorno. Questo nuovo programma pilota d'azione-giovani nel campo dei beni culturali potrebbe attingere ai fondi europei dell'agenda 2000 finanziando dei microprogetti di importo economico limitato (ad esempio per un massimo di 35 milioni a progetto). Progetti che potrebbero essere promossi e gestiti esclusivamente da giovani e fondati su un approccio innovativo volto alla promozione di beni abbandonati;

questi progetti potrebbero realizzarsi in collaborazione con le soprintendenze archeologiche del sud di Italia avvicinando i giovani al patrimonio culturale delle loro regioni;

infine un provvedimento di questo genere, il quale nella fase pilota non necessiterebbe di grandi somme, rappresenterebbe un segnale innovativo del governo nei confronti delle fasce giovanili meridionali -:

quali siano gli ostacoli che impediscono il varo di iniziative di tal genere, e

se non si intendano, invece, organizzarle a promuoverle. (4-22946)

SALES. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 14 marzo 1999, al termine della partita di calcio che si è svolta a Montesarchio (Benevento) tra la squadra locale e la Real Paganese, sono scoppiati degli incidenti che hanno reso indispensabile l'intervento dei militari dell'Arma dei carabinieri, presenti allo stadio per garantire l'ordine pubblico;

gli incidenti, e il conseguente intervento dei carabinieri, sono stati ripresi dagli operatori dall'emittente televisiva « Telenuova » di Pagni, presenti allo stadio per la loro normale attività giornalistica;

al termine degli incidenti, un militare dell'Arma ha intimato al giornalista e all'operatore di « Telenuova » al consegna della videocassetta contenente la registrazione di quanto accaduto, minacciando non meglio precisate ritorsioni;

al rifiuto del giornalista, che faceva notare che la pretesa era contraria al diritto di cronaca e che per avere la registrazione sarebbe stato necessario un provvedimento dell'Autorità giudiziaria, i militari hanno reagito portando i due operatori di « Telenuova » in caserma;

il giornalista e il cameraman di « Telenuova » sono stati trattenuti in caserma per più di 4 ore e sono stati rilasciati solo dopo aver visionato, insieme al Capitano che comanda la Compagnia di Montesarchio, la videocassetta, che è comunque stata sequestrata dai Carabinieri;

tale episodio è contrario al tradizionale rispetto dell'Arma per gli organi di informazione;

quanto accaduto appare ancora più inspiegabile in quanto è convinzione diffusa che Forze dell'ordine e operatori dell'informazione debbano cooperare per

combattere la violenza negli stadi e, più in generale, per contribuire al ripristino della legalità —:

se non ravvisi in questa vicenda un abuso compiuto dai militari, che hanno trattenuto gli operatori di « Telenuova » in caserma senza motivo, in tal modo anche violando gravemente il diritto all'informazione, anche alla luce del fatto che « Telenuova » non ha potuto trasmettere le immagini della partita e degli incidenti. (4-22947)

SANTORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la stampa nazionale ha dato ampio rilievo alla notizia del conflitto tra procuratori sportivi che operano nel mondo del calcio;

tale conflitto ha dato luogo a querele ed esposti;

la figura del procuratore sportivo, fino a ieri fenomeno limitato al mondo calcistico, si sta diffondendo in tutte le discipline sportive a carattere professionistico;

l'esercizio dell'attività di procuratore sportivo nel calcio è disciplinato in modo lacunoso e sommario;

nelle altre discipline sportive, in molti casi, non è prevista alcuna regolamentazione;

l'attività di procuratore sportivo è un'attività di intermediazione che, alla stregua di altri settori, considerati pure i rilevanti interessi economici che lo sport professionistico oggi involve, necessita di una regolamentazione uniforme e puntuale —:

se non intenda interessare il Coni, nel rispetto della sua autonomia, dell'opportunità di introdurre una disciplina di portata generale sull'attività dei procuratori sportivi che regolamenti, tra le altre cose, le incompatibilità e gli eventuali conflitti di interesse. (4-22948)

SINISCALCHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il noto Museo archeologico nazionale di Napoli, purtroppo, si presenta quotidianamente deturpato nella monumentale facciata dell'edificio da un rilevante numero di autovetture in sosta;

le autovetture che sostano sul terrapieno antistante il museo, spesso, non sono neanche autorizzate dagli appositi contrasegni alla sosta ed al parcheggio in quella zona;

è necessario destinare un'area di sosta e parcheggio ai portatori di *handicap* adeguatamente funzionale all'esigenza di permettere a costoro di raggiungere l'edificio con la minore difficoltà possibile;

si potrebbe utilizzare per i portatori di *handicap* ed eventualmente per il personale autorizzato l'area retrostante il museo che permetterebbe a questi cittadini di parcheggiare agevolmente in prossimità del palazzo e consentirebbe all'edificio di godere pienamente della sua naturale bellezza architettonica, consona ad una opera così importante e prestigiosa —:

se, alla luce del rilievo dell'interrogante, intenda, sentito il parere della locale Soprintendenza dei beni architettonici ed ambientali, preservare dalle denunciate deturpazioni la monumentale facciata del museo, riservando apposito settore di parcheggio per disabili ed autorizzati nell'area retrostante l'edificio. (4-22949)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere se non intenda con estrema urgenza intraprendere provvedimenti ed iniziative al fine di risolvere la grave crisi che da mesi colpisce il consorzio del « grana padano » e che oggi sembra stia per sfociare verso una situazione di non ritorno ed un epilogo molto pericoloso sia per la sopravvivenza dello stesso consorzio che per la salvaguardia della denominazione di origine protetta del relativo formaggio. (4-22950)

MASTROLUCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 14 marzo 1999 è stato messo in atto un altro attentato contro il dottor Fernando D'Angelo, dirigente medico del Sert (Servizio emergenza tossicodipendenze) di San Severo, nonché presidente della Lila (Lega Italiana contro l'AIDS) di Capitanata e segretario regionale del Movimento Federativo Democratico e del Tribunale per i diritti del malato;

cinque, forse sei colpi di pistola sono stati esplosi contro una finestra della casa del D'Angelo, che dopo aver infranto i vetri si sono conficcati nelle pareti e nei mobili;

in quel momento nella stanza oltre alla moglie e al figlio, insieme al dottor D'Angelo, vi era la famiglia del fratello, per cui si è sfiorata una tragedia;

già in passato (il 7 dicembre 1992) D'Angelo finì nel mirino di attentatori: alcuni colpi di arma da fuoco furono sparati contro la camera da letto della sua abitazione, mentre nel 1995 l'auto di un suo collaboratore venne incendiata in circostanze misteriose;

tale gravissimo episodio si inserisce in un quadro diffuso di illegalità più volte denunciato, ed in un crescente livello di attività criminose che grande preoccupazione e allarme creano nei cittadini di San Severo —:

quali iniziative intenda assumere per dare maggiore tranquillità alla popolazione sanseverese, perché si accertino rapidamente fatti, moventi e mandanti dell'episodio delittuoso di cui è stato vittima il dottor D'Angelo, per favorire un'azione di diffuso recupero della legalità e della convivenza civile. (4-22951)

MASSIDDA e CUCCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 358 del 20 novembre 1990, avrebbe destinato a diversi

istituti di credito la somma complessiva di 1.800 miliardi di lire, in attuazione delle direttive emanate nel decreto del ministero del tesoro del 27 luglio 1981, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 23 del 10 febbraio 1981;

l'erogazione dei fondi avrebbe dovuto tener conto delle esigenze patrimoniali connesse alla riorganizzazione e allo sviluppo degli istituti di credito di diritto pubblico;

la somma complessiva di 1.800 miliardi di lire sarebbe stata autorizzata, per il quinquennio 1990-1994, dalla legge n. 218 del 30 luglio 1990, articolo 4, comma 1, più comunemente nota come legge « Amato-Carli »;

l'erogazione, nei cinque anni, sarebbe stata così ripartita:

1990: 297 miliardi, 1991: 367 miliardi, 1992: 452 miliardi, 1993: 502 miliardi, 1994: 182 miliardi;

i soggetti destinatari del riparto avrebbero dovuto essere sei, e precisamente gli istituti di credito di diritto pubblico operanti all'epoca, ovvero Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sardegna, Banco di Sicilia, Istituto di credito San Paolo di Torino e Monte dei Paschi di Siena;

le condizioni per l'acquisizione dei fondi sono esplicitate nel citato articolo 4, comma 2, della legge n. 218 del 30 luglio 1990 e consisterebbero nell'adozione di uno statuto conforme a quello contemplato dal decreto ministeriale emanato in data 27 luglio 1981 e con esigenze patrimoniali di riorganizzazione e sviluppo;

due dei sei istituti (San Paolo e Monte dei Paschi) non sarebbero stati in condizioni di concorrere al riparto in quanto i rispettivi statuti non sarebbero risultati conformi al citato decreto ministeriale 27 luglio 1981;

il Banco di Sardegna venne escluso dall'elenco dei beneficiari, precludendo alla Sardegna l'irripetibile possibilità per

acquisire somme utili e indispensabili quali occasione di sviluppo e di occupazione;

dal decreto legislativo n. 358 del 20 novembre 1990 si evince come al Banco di Napoli venne erogata una somma complessiva di 850 miliardi di lire, 600 miliardi al Banco di Sicilia e 350 miliardi alla Banca Nazionale del Lavoro -;

se quanto esposto risponda al vero;

se risulti quali motivazioni abbiano indotto il Governo *pro tempore*, in sede di emanazione del decreto legislativo n. 358 del 1990, ad escludere il Banco di Sardegna dalla ripartizione sopra citata;

quali siano stati i criteri adottati nella scelta degli istituti e nella ripartizione delle provvidenze economiche da assegnare a ciascuno;

se all'epoca (luglio 1990), lo statuto del Banco di Sardegna rispondesse ai requisiti previsti dalla legge « Amato-Carli », al fine di una partecipazione alla ripartizione;

se la dirigenza del medesimo Istituto di credito abbia attivato le procedure necessarie per vedere assegnata la quota parte eventualmente spettante, considerato che, secondo una rilevante porzione di azionisti, la partecipazione del Banco di Sardegna al riparto della somma sarebbe apparsa più che legittima. (4-22952)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge n. 502 del 30 dicembre 1992 e decreto-legge n. 517 del 7 dicembre 1993 si istituiva la dirigenza medica di 1° e 2° livello del Servizio sanitario nazionale in sostituzione delle figure di primario (ex 11° livello), aiuto (ex 10° livello) ed assistente medico (ex 9° livello);

i suddetti decreti-legge articolavano il 1° livello dirigenziale in due fasce economiche: fascia A: corrispondente all'ex 10° livello; fascia B: corrispondente all'ex 9° livello;

l'articolo 19, comma 2-*bis*, del decreto-legge n. 517 del 1993 prevedeva il passaggio della fascia economica B alla fascia A, previo giudizio di idoneità e di anzianità di cinque anni, in relazione alla disponibilità di posti vacanti in fascia A;

il vigente contratto della dirigenza medica del Servizio sanitario nazionale (*Gazzetta Ufficiale* n. 235 del 30 dicembre 1996) supera la distinzione economica tra fascia A e fascia B del 1° livello dirigenziale operando un'organica equiparazione giuridica ed economica del 1° livello di direzione (articoli 40, 41, 42 e 43);

con legge 16 gennaio 1997, n. 4, il Governo stanziava risorse aggiuntive a quelle contrattuali così riassumibili: lire 110 miliardi nel 1996; lire 220 miliardi nel 1997; lire 340 miliardi nel 1998;

l'equiparazione di tutti i soggetti interessati e quindi i passaggi da effettuare per la ristrutturazione della retribuzione di dirigenti ex 9° livello prevedevano: il calcolo dei destinatari dei benefici recati dai decreti-legge (risultanti al 31 dicembre 1995 in circa 45.000 il numero degli ex 9° livello aventi titolo all'utilizzo dei fondi speciali) e l'effettivo utilizzo dei fondi speciali (il cui reale utilizzo decorre solo dal 1° gennaio 1996, in coincidenza con l'efficacia del secondo biennio di parte economica, coerentemente con i tempi individuati dai decreti-legge);

la tipologia e la diversa misura delle indennità conglobate nel tabellare e le risorse extracontrattuali aggiuntive ai determinati valori tabellari, fissavano al 1° luglio 1997 la data di totale parificazione tra ex 9° ed ex 10° livello —;

quale intendimento vi sia in riferimento:

a) allo stato attuale di applicazione dell'inquadramento economico per gli ex assistenti medici — medici dirigenti 1° livello ex 9° livello fascia B — ai sensi del vigente contratto per la dirigenza medica;

b) all'entità delle risorse rese disponibili per la parificazione tra ex 9° e 10° livello;

se tale parificazione sia stata realmente resa operativa nelle Asl del territorio nazionale;

quale sia l'entità applicativa di tale parificazione nelle Asl e AO della provincia di Napoli;

se corrisponda al vero che tali questioni e relativi sviluppi applicativi siano demandati alla trattativa dell'area negoziale per il rinnovo del contratto della dirigenza medica del Servizio sanitario nazionale. (4-22953)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

i corsi di laurea breve in beni ambientali, inaugurati in pompa magna dall'università di Salerno presso le sedi distaccate di Padula e Teggiano, dopo un solo anno sono scomparsi;

ancora oscuri sono i motivi della sospensione dei detti corsi che, promossi a seguito di un accordo tra l'università di Salerno, la provincia di Salerno e il parco nazionale del Cilento, erano stati ubicati sia presso il seminario diocesano di Teggiano sia presso la Certosa di San Lorenzo a Padula, ed avevano ottenuto un immediato riscontro in termini di iscrizioni;

sta di fatto che gli oltre 50 studenti residenti nel Vallo di Diano, che con entusiasmo si erano iscritti, sono oggi costretti a recarsi a Salerno per poter seguire i corsi —;

se siano a conoscenza della vicenda e delle cause che hanno portato alla sospensione dei corsi e se risulti che l'interruzione dei corsi debba ritenersi un provvedimento provvisorio ovvero sia un trasferimento definitivo di sede. (4-22954)

ARMAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di un'inchiesta svolta da diversi organi di informazione (si veda in

particolare il *Corriere della Sera* del 14 marzo 1999) sui problemi di sicurezza dell'aeroporto di Genova, tornati alla ribalta dopo l'incidente del 25 febbraio scorso nel quale hanno perso la vita quattro persone, è stato sottolineato che le norme di legge in materia proibiscono la presenza di qualsiasi ostacolo ai bordi delle piste di volo, e che la pista di Genova è « tagliata » invece per un tratto di 740 metri (prolungamento fatto trent'anni fa, con uno stanziamento di centinaia di milioni) a causa dell'impianto di alcune attrezzature industriali;

in sede locale è stato più volte denunciato il fatto che i terreni in questione sono occupati abusivamente, violando la legge che proibisce appunto la presenza di ostacoli ai bordi di un aeroporto che riduce la sicurezza dello scalo ligure;

nonostante ciò, e pur confermando il taglio della pista per un quarto della sua lunghezza, i titolari delle strutture industriali che occupano le aree in questione, il comune di Genova e i responsabili dell'aeroporto affermano che tutto è in regola e che in alcun modo viene messa in discussione la sicurezza della pista —:

se non ritenga opportuno verificare se esistano violazioni alle normative in materia di sicurezza degli scali aeroportuali e, indipendentemente dall'indagine della magistratura sull'incidente avvenuto il 25 febbraio, accertare eventuali responsabilità. (4-22955)

APOLLONI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

desta molta preoccupazione l'impossibilità di ottenere, entro tempi brevi, adeguate forme di tutela del bene prioritario della salute fisica a causa delle inderogabili disposizioni emanate dall'amministrazione finanziaria (ordine di servizio n. 18 del 5 dicembre 1998) relative all'attivazione di sistemi di rilevazione automatizzata delle presenze e degli accessi alla sede di lavoro

attraverso varchi, cosiddetti « tornelli », ad emissione di radiazioni non ionizzanti;

peraltro, gli accessi sono resi obbligatori anche per le generalità dei cittadini e visitatori esterni, senza che sia stata prevista alcuna deroga per talune categorie di lavoratori a domicilio, quali portatori di *pace-maker*, donne gravide, fatta eccezione per portatori di *handicap* non deambulanti;

secondo un comunicato in data 26 gennaio 1999, a firma dei rappresentanti per la sicurezza dei lavoratori del ministero delle finanze i valori di dette radiazioni (campo magnetico, campo elettrico, densità di potenza) — così come rilevati in data 7 agosto 1997 dal presidio multizonale di prevenzione settore igiene degli ambienti confinati delle Asl Rm A di Roma (allegato n. 3) —, peraltro misurate su apparecchiature similari collocate presso la sede centrale del ministero delle finanze di viale Europa e non nel compendio di via Mario Carucci n. 131, risultano sensibilmente superiori ai valori limite stabiliti dal decreto legislativo 10 settembre 1998, n. 381, recante norme per la determinazione di tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana, in vigore dal 2 gennaio 1999 (allegato n. 4);

tale innegabile fattore di rischio si inserisce e si sovrappone in un contesto ambientale locale, caratterizzato da un elevato tasso di inquinamento elettromagnetico a causa della compresenza, nella zona Tor Pagnotta, di imponenti postazioni radio, civili e militari (zona limitrofa militare della Cecchignola), di elettrodotti, nonché di antenne di radiofonia mobile (Omnitel e Telecom), anche in relazione alla sempre più diffusa insorgenza di sintomatologie e patologie lamentate dai lavoratori del medesimo comprensorio;

il medesimo fine amministrativo (controllo automatizzato delle presenze e degli accessi) poteva ugualmente essere raggiunto dal datore di lavoro senza alcun rischio per la salute pubblica mediante la collocazione di sistemi di rilevazione al-

ternativi, peraltro sicuramente meno costosi di quelli installati, come, per esempio, quelli a funzionamento elettromeccanico ampiamente in uso presso molte aziende pubbliche e private ovvero quelli a rilevatori marcatempo (già funzionanti presso il Secit sin dal febbraio 1993);

i sistemi di rilevazione di cui sopra hanno comunque comportato una spesa notevole sostenuta dai contribuenti;

qualora tale sistema venisse, tra l'altro a ragione, tolto, si causerebbe un notevole danno finanziario ai danni dell'erario —:

come si stiano attivando per disattivare immediatamente il sistema di rilevazione delle presenze e degli accessi al compendio ministeriale di via Mario Carucci n. 131, attraverso i varchi ad emissione di radiazioni non ionizzanti attualmente in funzione, in relazione alla sempre più diffusa insorgenza di sintomatologie e patologie lamentate dai lavoratori del comprensorio di Tor Pagnotta in Roma;

come si stiano attivando per incaricare urgentemente competenti autorità tecniche di effettuare apposite misurazioni dei valori di emissione dei ripetuti varchi magnetici, tenendo conto della complessiva situazione ambientale di inquinamento elettromagnetico, sia all'interno dei locali di lavoro che nel territorio circostante il compendio ministeriale di via Mario Carucci n. 131;

come si stiano attivando per operare un tempestivo monitoraggio dell'effettivo livello di emissione di onde elettromagnetiche presente nel comprensorio di Tor Pagnotta in Roma. (4-22956)

APOLLONI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

una sentenza del tribunale di Monza ha decisamente messo in discussione il sistema di contabilizzazione trimestrale degli interessi a carico della clientela;

in particolare, i giudici hanno rilevato l'illiceità della prassi osservata dal sistema finanziario non solo rispetto alle regole dettate dal codice civile in materia di anatocismo, ma anche rispetto alle più recenti disposizioni sulle clausole vessatorie introdotte dalla legge n. 52 del 1996 e alla legislazione *antitrust*;

la sentenza individua quale anomalia l'asimmetria presente in quasi tutti gli istituti di credito per cui il cliente regola i propri rapporti debitori saldando gli accessori quattro volte all'anno ogni tre mesi, mentre riceve gli interessi a credito solo una volta, ossia in occasione della capitalizzazione di fine anno;

il giudice ha motivato il suo provvedimento, in primo luogo, con il divieto di cui all'articolo 1283 codice civile: l'anatocismo, ovvero gli interessi sugli interessi, salvo usi contrari, è ammesso solo dal giorno della domanda giudiziale o per effetto di accordo successivo alla scadenza e sempre che siano dovuti almeno per sei mesi;

ora si tratta di vedere se nella prassi bancaria sussistano gli usi di cui all'articolo 1283 del codice civile per legittimare gli interessi sugli interessi, inevitabile conseguenza del sistema di calcolo trimestrale;

già qualche anno fa il tribunale di Vercelli negò l'esistenza in tale ambito di usi normativi;

per l'esistenza di un uso normativo, o di una norma consuetudinaria, occorre che i consociati abbiano la consapevolezza e la volontà di obbedire ad una regola, non scritta, dell'ordinamento giuridico;

pertanto, mancando gli usi, non essendo sufficienti gli usi contrattuali, non sono integranti i requisiti di legge di ammissibilità dell'anatocismo —:

come intendano porre chiarezza sul problema del sistema di contabilizzazione trimestrale degli interessi a carico della clientela;

se intendano stabilire se nella prassi bancaria sussistano gli usi di cui all'arti-

colo 1283 del codice civile per legittimare gli interessi sugli interessi. (4-22957)

GIARDIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi i dirigenti della Montefibre in un incontro con i rappresentanti sindacali unitari hanno annunciato la chiusura di tre reparti « Fili » (fdy, poy, nifa), con il conseguente esubero di 300 unità lavorative. La Montefibre è un'industria chimica e tessile di rilievo europeo che è stata allocata sul territorio di Acerra in area Asi dal 1976, su suoli agricoli tra i più fertili dell'agro acerrano;

tale azienda faceva parte del Gruppo Montedison, nel 1984 passò al gruppo Eni-chem, dal 1996 appartiene alla famiglia Orlandi, imprenditori che ne hanno rilevato il pacchetto di azioni maggioritario;

i lavoratori impiegati nel ciclo di produzione sono circa 800 di cui solo una parte lavoratori locali;

infatti la Montefibre nacque in sostituzione della ex Radiatore di Casoria;

attualmente tra lavoro diretto e indotto questo opificio dà occupazione a circa 2.000 persone;

l'azienda motiva la scelta della chiusura dei tre reparti affermando che non è più competitiva su alcuni mercati asiatici e che c'è la crisi nella vendita del prodotto che si realizza;

tale motivazione risulta in controtendenza con cospicui investimenti che sono stati fatti (60 miliardi) tra il 1994 e il 1995 per la costruzione di impianti tecnologicamente avanzati e che producono fibre tessili all'avanguardia e competitivi sul mercato;

la preoccupazione è che la chiusura dei tre reparti « Fili » possa preludere alla crisi dell'intero ciclo produttivo —:

quali iniziative vi vogliano intraprendere per salvaguardare questi lavoratori

che rischiano l'espulsione dal ciclo produttivo in una realtà dove il tasso di disoccupazione è molto elevato;

se si ritenga di convocare con urgenza un incontro tra i rappresentanti dell'azienda e i sindacati per scongiurare la chiusura degli impianti salvaguardando il lavoro e l'occupazione. (4-22958)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

entro il 30 giugno 1999 le amministrazioni locali devono procedere all'approvazione dei rispettivi conti consuntivi;

il 13 giugno sono previsti i rinnovi dei consigli comunali e provinciali di numerosissime amministrazioni;

la legge prevede che dopo il 28 aprile 1999 (45 giorni antecedenti la scadenza) l'attività dei rispettivi consigli debba essere limitata all'ordinaria amministrazione;

appaiono ridottissimi i termini per l'esame del conto consuntivo per i futuri consiglieri, non comunque tali — spesso — da rispettare i termini previsti per l'esame dei regolamenti di contabilità —:

se non ritenga opportuno precisare con apposita circolare la natura di deliberazione del conto consuntivo ed in particolare se essa possa avvenire nei 45 giorni antecedenti il rinnovo del mandato, ciò al fine di evitare inconvenienti e la difficoltà generale di approvazione dei documenti contabili entro il 30 giugno 1999. (4-22959)

GATTO e COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Coni in data 29 luglio 1998 e dopo l'aggiudicazione del Totoscommesse, aveva inviato una lettera a tutti i titolari di

agenzie al fine di « ... accertare il rispetto della incompatibilità di cui all'articolo 2 comma 10 del decreto del ministero delle finanze del 2 giugno 1998, n. 174, per sapere se gli stessi erano titolari in forma diretta, parziale o per interposta persona fisica o giuridica di partecipazione in società sportive, di cui all'oggetto ... »;

il Coni nella stessa data aveva inviato alla Snai un'altra lettera per conoscere se la stessa detenesse « ... a qualsiasi titolo sia diretto, sia parziale, o per interposta persona, partecipazioni in società sportive, professionistiche di cui alla legge 23 marzo 1981, n. 91 con particolare riferimento alle società sportive AC Siena Calcio SpA che disputa il campionato professionistico di calcio di serie C1 e Montecatini *Sporting Club* spa... »;

la Snai Servizi per non pregiudicare la posizione dei soci titolari di concessioni per l'accettazione delle scommesse sportive alla su citata lettera risponde che « ... in data 2 ottobre 1998 ha dismesso le proprie partecipazioni nelle Società AC Siena Calcio SpA e Montecatini *Sporting Club* spa... »;

dal registro delle imprese della Camera di Commercio, Industria eccetera risulta che il capitale sociale dell'AC Siena Calcio spa è di lire 3 miliardi composto da 3 milioni di azioni, il totale delle quali è stato trasferito in data 1° ottobre 1998 da Snai Servizi all'avvocato Giancarlo Castagni che ne è diventato presidente —;

se risponda al vero che l'avvocato Castagni risulta dal 15 dicembre 1997 consigliere del Siena Calcio;

se l'avvocato Castagni risulti inoltre consigliere di amministrazione fino al 30 aprile 2000 della Snirc che è la Società che gestisce il Cinodromo di Roma la cui proprietaria è la Snai Servizi;

se l'avvocato Castagni sia stato nominato recentemente dall'Assemblea dei Soci di Promoippica, liquidatore insieme ad altri, a nome della Snai Servizi;

se il principio di incompatibilità stabilito dall'articolo 2 comma 10 del decreto del ministero delle finanze n. 174 del 2 giugno 1998 sia pienamente rispettato con il trasferimento delle azioni dalla Snai Servizi all'avvocato Castagni o se invece con tali prassi siano venuti meno i principi della legalità e della trasparenza. (4-22960)

ALOI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge della regione Calabria n. 31 del 1984 aveva previsto lo stanziamento di fondi per il finanziamento di strutture sportive;

la successiva legge regionale n. 42 del 1995 dirottava i predetti fondi verso il finanziamento dei Programmi operativi plurifondo (Pop), prevedendo la realizzazione di infrastrutture ricreative e sportive, con esclusione degli impianti per i giochi di squadra, e comunque soltanto in particolari zone preindividuate come « a vocazione turistica » —;

se sia a conoscenza della circostanza che ne sono risultati ingiustamente penalizzati importanti comuni della Calabria di fatto impegnati in una fiorente attività turistica, come ad esempio Gioiosa Jonica;

se non ritenga opportuno sopperire all'inconveniente accelerando al massimo lo stralcio dei fondi residui della legge n. 65 del 1987. (4-22961)

BECCHETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 367 del 26 giugno 1996 che stabilisce la trasformazione degli enti lirici in Fondazioni musicali e il decreto legislativo n. 134 del 23 aprile 1998 che fissa nel 3 luglio 1999 la data ultima per il reperimento del 12 per cento minimo dei fondi da parte delle costituenti Fondazioni musicali;

l'oggettiva difficoltà da parte delle suddette Fondazioni a reperire capitali privati in tempi così ristretti, e ciò anche a causa della esigua deducibilità del contributo, quantificabile sul 22 per cento del 30 per cento della cifra versata; ovvero su un miliardo di contributo dato alle Fondazioni si possono detrarre dalle dichiarazioni dei redditi solo 66 milioni;

lo spreco di denaro pubblico, da parte della Commissione preposta dal ministero, che elargisce allegramente finanziamenti a pellicole cinematografiche costosissime che spesso non vedono nemmeno una proiezione, o che si rivelano dei fiaschi è confermato dai seguenti dati: su 81 pellicole finanziate 38 non sono mai state viste nelle sale, con una perdita per le casse dello Stato di 83 miliardi, e per le 43 pellicole uscite, costate 103,5 miliardi allo Stato, sono stati incassati solo 25 miliardi —:

se non ritenga opportuno, a tutela della tradizione musicale italiana, esempio di riferimento per tutto il mondo, alleggerire il fondo a disposizione degli esperimenti cinematografici, visti i risultati precedentemente esposti, a vantaggio delle costituenti Fondazioni musicali;

se non sia necessario alzare il tetto della deducibilità, sulla dichiarazione dei redditi, per i contributi da parte di privati alle suddette fondazioni;

se non sia utile spostare di un anno, come opportunamente proposto da Bruno Cagli presidente dell'Accademia di S. Cecilia, la data di scadenza prevista nel 31 luglio 1999 per la raccolta della quota del 12 per cento di capitale privato necessaria alla trasformazione da Enti lirici a Fondazioni musicali. (4-22962)

BECCHETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1930, su progetto dell'architetto Molpurgo, venne realizzata a Roma la sistemazione urbanistica dell'area comprendente il Mausoleo di Augusto e si proce-

dette alla collocazione *in loco* del monumento dell'*Ara Pacis*, per il quale venne realizzata un'apposita copertura in marmo e vetro;

attualmente il complesso monumentale è in stato di completo abbandono e il comune di Roma invece di procedere al recupero di un'opera perfettamente inserita nell'attuale urbanizzazione e che in passato è stata utilizzata anche come *auditorium* ritiene opportuno smantellarla e sostituirla con un altro manufatto;

il nuovo progetto oltre ad occupare un'area notevolmente più ampia, circa il doppio, ha una linea decisamente moderna che si porrebbe in stridente contrasto con il contesto urbano nel quale dovrebbe essere collocata;

l'intervento sull'*Ara Pacis* ha sollevato un coro di proteste nel mondo culturale romano ed è stato anche oggetto di uno specifico convegno al quale hanno partecipato esponenti di « Italia Nostra », architetti e professori universitari;

il comune di Roma, che nel progetto ha investito somme ragguardevoli che avrebbero potuto essere impiegate in interventi più necessari e proficui, ha affidato il progetto all'architetto americano Richard Meier senza indire un regolare concorso frazionando le singole fasi della progettazione allo scopo di sottrarsi alla normativa comunitaria;

il nuovo progetto è completamente svincolato dalla sistemazione complessiva dell'area circostante per la quale è stata bandita una gara di riassetto del tutto autonoma da quanto previsto dall'architetto Meier —:

come intenda intervenire attraverso la sovrintendenza archeologica per evitare l'inizio di lavori gravemente lesivi per il complesso urbano ed archeologico attuale, stante anche la necessità di verificare la correttezza delle procedure seguite nell'assegnazione dei lavori rispetto alla vigente normativa europea. (4-22963)

BECCHETTI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal primo dell'anno le quotazioni dei titoli di Stato sono tutte calcolate in Euro e i lotti precedentemente espressi in lire sono stati numericamente riproporzionati;

al momento dell'ingresso nell'Euro i risparmiatori vennero ufficialmente informati che la nuova moneta non avrebbe avuto alcun riflesso negativo e che tutte le operazioni conseguenti sarebbero state effettuate senza oneri particolari;

a fronte delle difficoltà registrate nel mese di gennaio nel negoziare le « spezzature » conseguenti al riproporzionamento furono fornite ulteriori rassicuranti assicurazioni;

le Associazioni dei consumatori hanno effettuato due distinte rilevazioni della situazione che si verifica a distanza di quasi tre mesi dall'inizio della nuova moneta europea e hanno pubblicato i risultati su due giornali specializzati: « Altroconsumo » e « Soldi Sette »;

nei due articoli, distinti ma coincidenti, si rileva come, nelle 10 banche nazionali interpellate, sia praticamente impossibile acquistare spezzature destinate a ricomporre lotti completi perché, come ha sostenuto un funzionario della Banca nazionale del lavoro « l'acquisto di una spezzatura non ha senso anche perché il lotto minimo negoziabile in borsa è di 2.500 euro »;

parimenti non in tutte le banche interpellate è stato possibile realizzare la vendita di « spezzature » e laddove ciò si è verificato le commissioni imposte tra spese fisse, bolli e commissioni hanno raggiunto una percentuale notevolmente più elevata di quella normalmente richiesta per la vendita (nel caso della Banca di Roma è stata addebitata una percentuale dell'1,56 per cento ben tre volte superiore a quella

dello 0,50 normalmente prevista per la vendita sul mercato azionario) —:

quali interventi urgenti si intendano adottare affinché le banche mettano in grado i risparmiatori di poter effettuare agevolmente operazioni tendenti a riportare ad una situazione di normalità i lotti di titoli di Stato in loro possesso e contemporaneamente per evitare che i cittadini che hanno affidato allo Stato i loro risparmi dopo essere stati ampiamente e autorevolmente rassicurati non si trovino ad essere pesantemente penalizzati con conseguente grave perdita di credibilità delle istituzioni e dello Stato stesso. (4-22964)

BECCHETTI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Roma, a differenza di tutte le capitali europee, esiste una sola struttura adibita a ostello della gioventù;

dopo la chiusura avvenuta alcuni anni fa dell'Albergo della gioventù di via delle fornaci a Roma solo quello situato al Foro italico è rimasto a far fronte alle esigenze di un turismo giovanile in crescente espansione;

l'albergo del Foro italico è dotato di 35 letti e negli ultimi 12 mesi ha ospitato oltre 100.000 turisti dei quali il 97 per cento stranieri;

la richiesta di turismo giovanile a prezzi contenuti, il costo di un pernottamento secondo quanto stabilito dall'Associazione alberghi della gioventù è di appena 24.000 lire, è in crescente aumento e l'unica struttura romana non è neppure in grado di far fronte al costante massiccio flusso di turismo sociale;

l'ostello di Roma è di proprietà dello Stato e sta rischiando la chiusura a causa di un incremento del canone di locazione, notificato con termini retroattivi a partire dal 1978, che è stato fissato in circa due miliardi annui contrariamente a quanto previsto da una norma — legge n. 203 del

1995 — che tutela l'attività dell'ostello stabilendo un affitto pari al 10 per cento del prezzo di mercato;

l'iniziativa dello Stato è tanto più incomprensibile se si considera che la stessa provoca la scomparsa dell'importante punto di riferimento dei giovani proprio in coincidenza con il raduno mondiale dei giovani cattolici e con l'apertura dell'Anno Santo —:

come intenda intervenire per assicurare la corretta applicazione di una normativa specifica che assicurerebbe la continuazione dell'attività esistente e se non ritenga necessario procedere ad una ristrutturazione e ad una valorizzazione della struttura esistente. (4-22965)

BECCHETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è in atto una grave crisi che sta investendo il mercato della produzione, a causa della scarsa competitività delle nostre industrie, tartassate da innumerevoli imposte che ne riducono la capacità finanziaria;

una recente indagine che svela il reale carico della pressione fiscale ai danni delle imprese, quantificabile dal 53 al 55 per cento contro il 41 per cento annunciato;

nei restanti paesi europei l'incidenza delle imposte sul reddito è di gran lunga inferiore;

ciò che potrebbe provocare un fenomeno di colonizzazione commerciale da parte delle imprese estere; agevolate nella produzione e nella immissione del prodotto sul mercato da una pressione fiscale più leggera —:

quali iniziative si intendano intraprendere per correggere l'evidente svantaggio in cui vengono poste le nostre imprese;

se non sia il caso di ricalcolare le aliquote delle imposte per renderle meno gravose e porre anche le nostre imprese in

condizioni di competitività con il resto dell'Europa. (4-22966)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso — che:

gli 89 dipendenti del Consorzio gestione servizi e del Consorzio Asi, socio all'89 per cento, che sovrintendono alla depurazione delle acque reflue negli stabilimenti di Salerno, Battipaglia, Contursi, Oliveto Citra, Palomonte e Buccino, da tre mesi non percepiscono gli stipendi;

la Rsu aziendale ha denunciato che gli impegni presi il 26 febbraio 1999 dal Cgs e dal Consorzio Asi di pagare nel giro di pochi giorni gli stipendi arretrati, non sono stati rispettati, per chi ha proclamato lo stato di agitazione minacciando il blocco delle attività che, tra l'altro, avrebbe notevoli dannose conseguenze per l'ambiente;

sembra, inoltre, che gli amministratori della Cgs abbiano dichiarato che un mandato di 660 milioni di lire, incassato pochi giorni or sono, sarà destinato all'Enel per il pagamento di fatture arretrate;

ancora una volta la Cgs merita l'attenzione delle cronache per le sue difficoltà finanziarie;

appare strana ed ingiustificata la ricorrente situazione di difficoltà finanziaria del Cgs e del Consorzio Asi, tale da non consentire di fronteggiare, alle dovute scadenze, il pagamento delle indispensabili spese correnti quali gli oneri retributivi del personale e l'energia elettrica —:

se non intendano attivare, per quanto di competenza, procedure ispettive onde accertare le ricorrenti cause che impediscono all'ente gestore degli impianti di depurazione degli stabilimenti di Salerno e della sua provincia di onorare gli impegni finanziari indispensabili per la sua gestione. (4-22967)

DE CESARIS e LENTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dei lavori operati dai cantieri della Tav nel territorio di Capua (Caserta) sono emersi rilevanti opere di valore archeologico nella località di Campo Stellato;

la zona è notoriamente ricca di testimonianze del passato, ville romane, necropoli, accampamenti del neolitico, eccetera, ancora dissepolti, in particolare sono stati rinvenuti i resti del primo impianto produttivo dell'*Ager Campanus* destinato alla produzione del vino;

il progetto originario della Tav prevedeva la completa copertura dell'area, ossia una devastazione totale, le scoperte recenti hanno fatto optare, successivamente, per la costruzione di un viadotto posto a circa 3 metri dal suolo;

la soluzione suddetta ha ottenuto l'approvazione della Soprintendenza archeologica e del sindaco di Capua Aldo Mariano e verrà discussa in consiglio comunale in una prossima seduta;

la Tav ha promesso che, ottenuto il via libera per la costruzione del viadotto, si impegnerà ad investire 20 miliardi per la realizzazione di un parco archeologico sottostante il viadotto stesso;

i cittadini, per impedire questo « grottesco compromesso », si sono organizzati intorno all'« Associazione culturale Palasciana », che ha raccolto negli ultimi mesi circa 1500 firme da inviare al Ministro per i beni e le attività culturali per sensibilizzarlo sul problema, ha richiamato l'attenzione della RAI e ha organizzato un convegno sulla valorizzazione dei reperti e sulla proposta di soluzioni alternative —:

se non ritengano opportuno verificare la compatibilità tra il progetto della Tav e la vera valorizzazione e tutela del patrimonio archeologico della zona;

se non ritengano necessario verificare la possibilità di soluzioni alternative al

percorso attuale del viadotto per garantire la possibilità di un reale sviluppo turistico dell'area. (4-22968)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la trasformazione dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico avrebbe dovuto determinare in primo luogo il risanamento economico e finanziario dell'ente ed una riforma del servizio per soddisfare al meglio le esigenze degli utenti;

fonti sindacali denunciano con forza l'incapacità dell'Ente di riequilibrare la distribuzione sul territorio del personale tanto che continuano a registrarsi consistenti esuberi al sud e vistose carenze al nord per cui le conseguenze negative ed i disservizi sono sempre più evidenti;

in Liguria l'8 marzo 1999 le segreterie provinciali e regionali di Slc-Cgil, Slp-Cisl e Uil-Post hanno indetto uno sciopero di tutti i lavoratori delle poste per denunciare il « gravissimo atteggiamento aziendale » soprattutto per quanto concerne: la chiusura progressiva del centro meccanizzato postale all'aeroporto di Genova, le mancate garanzie per il centro unificato dell'automazione della sede della Liguria, la riduzione unilaterale della scorta nel recapito, la mancanza di provvedimenti adeguati in merito alla sportelleria, nonché la mancanza di totale chiarezza e di concordati programmi sulla mobilità ed i trasferimenti del personale, sulle relazioni industriali e sulla chiusura di strutture produttive;

è noto che Genova vive un periodo drammatico: la recessione colpisce le aziende, il peso delle tasse li schiaccia, le industrie chiudono, si ridimensionano o emigrano, la disoccupazione è spaventosa e la città non può sopportare ulteriori diminuzioni dei livelli occupazionali —:

se non ritengano opportuno intervenire con urgenza affinché, pur in vista di una razionalizzazione del lavoro postale in

Liguria, siano garantite certezze ai dipendenti anche sulle prospettive delle singole professionalità e, quindi, salvaguardati i livelli occupazionali ed al tempo stesso sia reso un servizio postale più efficiente, competitivo e moderno. (4-22969)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

da oltre trent'anni sono ricorrenti in Genova calamità idrogeologiche da esondazione, specie relative al bacino del torrente Bisagno, foriere di ingenti danni alle infrastrutture, ai beni, privati e pubblici, spesso con perdite di vite umane;

a fronte di danni valutati in oltre trecento miliardi, nell'ultimo trentennio, le opere strutturali previste per la limitazione del rischio da alluvione, comporterebbero investimenti dello stesso ordine di grandezza;

nonostante l'evidenza dei pericoli potenziali e la ricorrenza di gravi e dannosi eventi calamitosi, le amministrazioni locali nulla hanno realizzato per mettere in sicurezza le aree limitrofe al torrente, tanto da poter affermare che l'alluvione verificatasi nell'ottobre 1970, ed altre successive, si potrebbe puntualmente ripetere ove l'evento meteorologico si riverificasse;

l'inerzia della giunta comunale è tale che fino ad oggi non ha predisposto la redazione del piano di protezione civile previsto dalla normativa vigente;

recentemente regione, provincia e comune hanno sottoscritto un'intesa programmatica finalizzata a definire interventi strutturali di competenza provinciale, per bandire una gara di progettazione di una galleria scolmatrice di piena, mentre il comune si appresta a realizzare un rifacimento della copertura del tratto terminale del torrente Bisagno per ricalibrare la sezione realizzando l'opera non già temporaneamente a valle del completamento dello scolmatore, ma anticipatamente, il

che comporta una riduzione di capacità di portata della copertura con evidente aumento del rischio di esondazione rispetto alla già carente situazione esistente;

quanto sopra sembra configurarsi come un « annunciato disastro colposo » di cui gli amministratori in carica dovrebbero rispondere ove una piena, anche non eccezionale, interessasse il bacino durante il periodo di esecuzione dei lavori di copertura;

contributi tecnici, discussi anche recentemente in città, ritengono la soluzione più opportuna per la messa in sicurezza della valle e per la riprogettazione della vivibilità del territorio, oggi pesantemente compromessa, non quella ipotizzata da Regione, provincia e comune, ma quella di un deviatore di piena, già studiato, come fattibilità negli anni 1986-1988, che consentirebbe vantaggiose ricadute sul piano urbanistico, della mobilità veicolare e del *parking* locale, a costi stimati comparabili se non inferiori a quelli prospettati da provincia e comune e con tempi di realizzazione inferiori senza impatto disagiata sulla mobilità e vivibilità cittadina —:

se il Governo non ritenga urgente accertare la esistenza di pericoli di disastro colposo rispetto alla situazione esistente ove si aprissero cantieri di lavoro in assenza dello scolmatore di piena già operativo;

se il Governo non ritenga di verificare lo stato degli impegni assunti o quello delle richieste inoltrate al suo dicastero per iniziative dichiarate atte a mitigare gli effetti di eventi idrogeologici eccezionali relativi al torrente Bisagno, in considerazione del fatto che potrebbero esistere, anzi esistono, ipotesi progettuali ritenute più efficaci e meno costose, nonché diverse da quelle esposte dall'amministrazione locale;

se il Governo non ritenga che, dopo trent'anni di colpevoli inerzie, sia indispensabile provvedere, con opportuni finanziamenti, a risolvere, in via definitiva e con opere strutturali non proibitive per il bilancio dello Stato (300 miliardi) un pro-

blema che ha esposto ed espone grande parte della popolazione di Genova a gravi pericoli causati dalla irresponsabilità politica degli amministratori genovesi.

(4-22970)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se non ritenga di cambiare la linea economica, visti i risultati del tutto negativi;

se non ritenga di accettare quanto scrive su *L'Informatore* un noto economista: « Non è assolutamente necessario un calo dei tassi per ridare slancio alla ripresa economica nell'area dell'Euro. I tassi attuali non sono un ostacolo agli investimenti, piuttosto i problemi da affrontare sono strutturali, e vanno riformati per ridare fiducia agli investitori. In fondo per un imprenditore avere i tassi ufficiali al 2.5 per cento o al 3 per cento cambia davvero poco;

le barriere insormontabili sono invece rappresentate dalla politica fiscale e dalla politica del lavoro. Inoltre un taglio dei tassi procurerebbe sicuri vantaggi agli investitori finanziari, ma significherebbe che davvero la nostra economia è arrivata ad un punto talmente critico da ricordare la crisi del Giappone che da anni si barcamena nel tentativo di rialzare la testa e ciò provocherebbe un immediato calo della fiducia dei consumatori e degli investitori. Gli imprenditori infatti sono molto più danneggiati dalla attuale politica fiscale che li penalizza fortemente e sottrae fondi per gli investimenti; dalla rigidità estrema del mercato del lavoro voluta dai sindacati, sempre attenti a non perdere potere decisionale, più che preoccupati della disoccupazione galoppante; dalla burocrazia delle amministrazioni centrali e non, che rallentano ogni tentativo di investimento »;

se il Governo intenda cambiare rotta o proseguire sulla strada del dissesto e della rovina della nostra economia.

(4-22971)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se vi sia una reale scalata sulla Banca nazionale del lavoro e quale la linea del Governo;

se ritenga fondata la notizia pubblicata da *L'Informatore*, che sostiene: « mani forti starebbero rastrellando con cura azioni della Bnl sul mercato, approfittando dei grossi acquisti su tutto il comparto bancario, per non dare nell'occhio. Del resto la Bnl, dopo la privatizzazione, è troppo piccola per entrare nel novero delle grandi, e troppo grande per diventare una semplice banca « regionale ». Nessuna conferma ovviamente, ma oltre a Bbv e Banca popolare Vicentina (attuali azionisti di riferimento), girano voci di possibili interessi da parte di una grossa banca europea »;

se sappia quale è questa banca europea e segua la situazione;

se ritenga che la Bnl con il suo glorioso passato non debba finire in mani straniere.

(4-22972)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Roma non è una città comune, è la capitale d'Italia, quindi il Governo ha il dovere di intervenire o richiamando il sindaco a dedicarsi alla città, invece di svolgere altri ruoli di « spettacolo », o intervenendo direttamente per dare una immagine decente;

sta di fatto che mentre stranamente giornali e tv esaltano la figura del sindaco, la città va a rotoli ogni giorno ed è l'unica capitale ad essere invivibile: strade sporche; baracche di merci varie piazzate sui marciapiedi e addirittura sulle strade; barboni che dormono dentro i cartoni in pieno centro; carico e scarico delle merci a tutte le ore, anche in pieno centro; traffico sempre bloccato; nuclei di lavavetri e venditori di oggetti vari che bloccano le auto ai semafori; masse di zingari pronti a

circondare il turista per rubargli il portafoglio; cumuli di immondizia sparsi dappertutto, odori terrificanti lungo tutte le strade; escrementi di cani dappertutto; impossibilità di prendere gli autobus; dopo lunghe attese sono superaffollati e si viene alleggeriti subito del portafoglio; lungo tutte le strade si notano extracomunitari che vendono di tutto; poi ammalati di mente che urlano per le strade, accattonaggio in ogni angolo;

oggi è avvilente constatare come è ridotta Roma: proprio invivibile, impresentabile;

nessun'altra capitale europea è ridotta in questo modo, basti guardare la situazione odierna di Madrid o di Lisbona, che sono uno splendore;

è inconcepibile che l'Italia non tenga alla sua capitale, che la lasci in un degrado avvilente, è proprio uno spettacolo indecoroso che si dà agli stranieri;

oltretutto anche gli italiani avrebbero diritto ad avere una capitale con un volto decente e pulito;

non è più ammissibile la latitanza del Governo, che deve espletare il suo deciso intervento affinché Roma riprenda la sua vecchia immagine e gli italiani non debbano vergognarsi di avere una capitale impresentabile —;

se non ritengano di espletare un loro intervento per determinare un cambiamento della triste realtà della città di Roma, capitale d'Italia. (4-22973)

MASSIDDA e CUCCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a decorrere dal 1° febbraio 1999, è stata soppressa l'unità produttiva «Sede Sardegna», nel quadro del nuovo modello organizzativo delle Poste italiane Spa; congiuntamente sono state soppresse le 21 Agenzie di coordinamento operanti nell'isola;

al personale applicato all'unità produttiva, è stata comunicata la perdita della collocazione di funzione, senza destinazione ad altra mansione. In diversi casi, dirigenti e quadri (Q1 e Q2), sarebbero stati informati che, in futuro, potrebbero essere destinati a unità simili presenti in altre regioni d'Italia;

nell'ambito del nuovo modello organizzativo predisposto dalle Poste italiane Spa, sono state istituite quaranta nuove filiali, portando le preesistenti 99 a 139, nessuna delle quali in Sardegna;

le unità produttive «Sede» rappresentavano, nel vecchio modello organizzativo, il governo regionale delle poste. Con la loro soppressione, in difetto di strutture analoghe, e con la chiusura delle 21 Agenzie di coordinamento, l'organizzazione postale è sempre meno autonoma e decentrata;

questo stato di cose determinerà una grave dipendenza da parte delle strutture periferiche — quali quelle sarde — che dovranno rivolgersi costantemente a quelle della penisola, preposte a tali incarichi, per risolvere problemi e programmare l'attività;

la mancanza di immediatezza e di un interlocutore diretto determinerà ulteriori lungaggini e disagi nel servizio postale, già insufficiente strutturato nell'isola per le gravi carenze in organico ripetutamente denunciate dagli operatori del settore;

le Poste italiane Spa, sopprimendo la Sede Sardegna, hanno messo in mobilità circa 150 operatori, tra dirigenti e quadri, della struttura, ai quali sarebbe stato annunciato un futuro trasferimento in altre sedi della penisola;

gli operatori sono prevalentemente quadri (Q1 e Q2), la posizione dei quali è tutelata dal contratto nazionale di lavoro che impedirebbe un loro trasferimento di sede;

la mancata istituzione in Sardegna di nuove filiali (attualmente sono quattro,

una per provincia) sarebbe stata motivata con l'insufficiente traffico postale nella regione;

nuove filiali sono state istituite in aree geografiche d'Italia, quali Crotone, Locri, Castrovillari, Vibo Valentia (Calabria), Fermo (Marche), Tolmezzo (Friuli), Bassano del Grappa (Veneto) che non garantiscono flussi postali superiori, o equivalenti a quelli delle singole province della Sardegna;

sussistono nell'isola aree particolarmente carenti di strutture postali, quali Olbia e Carbonia;

le summenzionate aree sono destinate ad assumere i connotati istituzionali di province. Le filiali hanno carattere provinciale;

le filiali, per ruolo e funzioni, necessitano di personale qualificato in grado di ricoprire mansioni e incarichi similari a quelli svolti dai quadri dell'ex « Sede Sardegna »;

lo scrivente ha già inoltrato analoghe interrogazioni per denunciare i gravi disservizi delle Poste italiane Spa in Sardegna, determinati dalla mancanza di personale e strutture -;

se siano state avviate indagini a livello locale per adeguare la nuova rete ai bisogni degli utenti, colmando i disservizi determinati dalla precedente organizzazione;

quali motivazioni sottendano l'istituzione di filiali in comuni quali Crotone, Locri, Castrovillari e quali altri abbiano ispirato la mancata istituzione di filiali a Olbia e Carbonia;

se non ritengano un grave errore di valutazione la mancata istituzione di nuove filiali in Sardegna;

in caso affermativo, quali provvedimenti intendano assumere per colmare questa grave lacuna;

quali provvedimenti intendano adottare per tutelare la professionalità dei quadri, posti in mobilità con la chiusura della « Sede Sardegna », e il rispetto del con-

tratto di lavoro che impedirebbe il loro trasferimento in altra regione. (4-22974)

MASSIDDA e CUCCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 24 maggio 1993, i soci della banca popolare di Sassari (società cooperativa) sono stati chiamati a partecipare all'assemblea straordinaria che, su pressante invito dei commissari della Banca d'Italia e di diverse personalità politiche ed economiche intervenute all'assemblea, ha votato la fusione per incorporazione nella Banca di Sassari Spa, costituita *ad hoc* su iniziativa del Banco di Sardegna;

l'assemblea aveva da esaminare il progetto di fusione che comportava la creazione di una nuova banca con conseguente passaggio dei soci da cooperatori-padroni ad azionisti di minoranza, senza alcun potere di influenza sulla gestione, posto che il Banco di Sardegna si è riservato la maggioranza assoluta del capitale e lo statuto della nuova società per azioni non prevedeva il voto di lista che avrebbe assicurato ai piccoli soci alcune posizioni nel consiglio d'amministrazione, con funzione di controllo, tutela e stimolo;

la fusione ha comportato effetti macroeconomici notevoli, mutando il panorama del credito nell'isola;

per i soci, l'operazione non è stata indolore: il valore di ciascuna azione è passata dalle 20-27 mila lire di acquisto, al valore teorico di 30 mila, in quanto desunto aritmeticamente dalla situazione patrimoniale al 31 dicembre 1992, ma non supportato dall'analisi dei conti economici in quanto i tre commissari nominati dalla Banca d'Italia non hanno ritenuto di mettere a disposizione dei soci la situazione patrimoniale al 31 dicembre 1992, nella quale figuravano disastrosi saldi della gestione 1991 (perdita di 44 miliardi di lire) e 1992 (perdita di 144 miliardi di lire), che sono pertanto ricaduti sulle spalle delle 24 mila famiglie di risparmiatori sardi;

detti conti economici, sarebbero stati ripetutamente richiesti dai « piccoli soci » e non sarebbero mai stati messi a disposizione dei richiedenti che, ancora oggi, resterebbero in attesa di conoscere in che modo si sia potuto determinare tale passivo, quali costi siano stati sostenuti, quali compensi siano stati erogati (compresi quelli a favore dei tre commissari), quali perdite su crediti siano stati subiti ed, eventualmente, quali sprechi si siano verificati —:

se quanto esposto risponda al vero;

quali iniziative intendano porre in essere nei confronti della dirigenza del Banco di Sardegna nella qualità di socio di maggioranza della Banca di Sassari, al fine di consentire agli azionisti di avere a disposizione i tabulati sui conti economici 1991 e 1992 della Banca Popolare di Sassari Soc. Coop. a r.l., prima che questa venisse assorbita, a mezzo di fusione per incorporazione, dalla Banca di Sassari;

se risponda al vero che tali conti economici siano scomparsi dagli uffici della Banca di Sassari, al punto che gli attuali amministratori non sarebbero in grado di rintracciarne copia. (4-22975)

SAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Alanno (Pescara) è in attività da decenni l'Istituto agrario « Cuppori »: l'istituto dispone di due convitti con oltre 120 allievi, di due aziende agrarie su cui i giovani si esercitano praticamente con notevole profitto, di strutture, attrezzature e laboratori di alta qualità e di avanzata tecnologia (laboratori chimici, fisici, informatici, biologici, zootecnici, di topografia, eccetera);

la regione Abruzzo, avendo circa il 50 per cento territorio vincolato per l'esistenza di ben tre parchi nazionali, un parco regionale e diverse riserve naturali protette, è considerata ormai da tutti la « regione verde d'Europa » per eccellenza;

quanto sopra comporta che in Abruzzo è quanto mai necessaria la presenza di personale tecnico altamente specializzato nei settori agricolo, faunistico e forestale, quale quello che viene formato nelle scuole agrarie e, in particolare nell'Istituto agrario di Alanno (Pescara);

anche di recente il Parlamento ha impegnato il Governo, con un ordine del giorno a potenziare gli istituti tecnici per l'agricoltura assicurandone l'autonomia;

in controtendenza rispetto a questa scelta strategica nazionale appare la decisione di togliere autonomia all'Istituto tecnico agrario di Alanno (Pescara) accorpandolo all'Istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente di Cepagatti;

contro tale decisione ha preso posizione il sindaco di Alanno che ha denunciato la contraddizione tra le linee di politica generale del Paese, (potenziamento delle scuole professionali per l'agricoltura, istituzione di parchi nella regione Abruzzo, rilancio delle politiche agricole ed ambientali), e le scelte che vengono compiute in Abruzzo e, in particolare la decisione di togliere l'autonomia all'Istituto agrario di Alanno —:

se non ritenga opportuno intervenire nei confronti del provveditorato agli studi di Pescara d'intesa con la regione Abruzzo, per far sì che venga rivista la decisione di accorpare l'Istituto agrario di Alanno all'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura e l'ambiente di Cepagatti, al fine di garantire anche per il futuro autonomia e ancora maggiore funzionalità ad una scuola che per storia, tradizione e qualità ha sempre formato centinaia di giovani periti agrari di grande preparazione e professionalità. (4-22976)

SAIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

già in passato, con precedente atto di sindacato ispettivo, l'interrogante poneva al Governo il problema della palestra del-

l'Istituto alberghiero De Cecco e dell'istituto magistrale Marconi di Pescara che da circa un anno è stata adibita ad aula *bunker* per un importante processo svoltosi a Pescara;

tale scelta sembrò inopportuna per una serie di motivi rappresentati nella precedente interrogazione e, in particolare, perché ha privato della palestra circa mille studenti costretti a rinunciare all'ora di educazione fisica e, quindi, privati di un diritto-dovere;

pur comprendendo i motivi che a suo tempo costrinsero a tale scelta, non appare giustificabile il fatto che a distanza di mesi dalla fine del processo non sia stata ancora riattivata la palestra, per cui gli studenti sono ancora impossibilitati ad usufruirne -;

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere i motivi per i quali la palestra non viene ancora restituita alle suddette scuole, dal momento che, come afferma lo stesso presidente del tribunale di Pescara, non sono più previsti altri processi da svolgere nella suddetta struttura;

a chi spetti il compito di procedere al ripristino funzionale della palestra rimuovendo le strutture che vi sono state installate per lo svolgimento del processo (gabbia eccetera);

se comunque non ritengano opportuno assicurare al comune di Pescara i mezzi necessari per la completa e rapida riattazione dell'impianto. (4-22977)

VENDOLA e BONITO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la sera del 14 marzo 1999 nella città di San Severo (Foggia) sono stati esplosi numerosi colpi di arma da fuoco contro l'abitazione del dottor Antonio D'Angelo, medico, responsabile del Sert, nonché esponente dell'associazione antimafia « Libera »;

e già la terza volta che il dottor D'Angelo subisce pesanti atti di violenza e di intimidazione;

il dottor D'Angelo è impegnato da tempo nella battaglia contro il crimine organizzato e contro le presunte illegalità della sanità foggiana;

nel corso di quest'ultimo attentato, diversi proiettili hanno mandato in frantumi le finestre dell'abitazione del medico, sfiorando alcuni suoi parenti -;

quale giudizio si esprima sulla suddescritta vicenda;

quali interventi concreti si intendano adottare per tutelare la vita del dottor D'Angelo e della sua famiglia. (4-22978)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Simeone n. 5-05788 dell'11 febbraio 1999;

interrogazione a risposta scritta De Cesaris n. 4-22904 del 15 marzo 1999.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Conte n. 4-22771 del 9 marzo 1999 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-06007.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interpellanza urgente Giovanardi ed altri n. 2-01688, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della